

## La stampa1

### 16.01.2003 - «Noi, i privilegiati del car-sharing»

NELLA città dove regnano le targhe ci sono un centinaio di torinesi per i quali la «dittatura» dei pari e dei dispari rappresenta solo un argomento di conversazione. E nemmeno dei più interessanti. Sono «quelli del car-sharing», titolari di una card che in una città sempre più immobile assicura loro la mobilità tutto l'anno. Dal «Car City Club», la società mista nata per gestire sotto la Mole il nuovo servizio, informano che i clienti hanno già raggiunto quota 103 unità (considerando i contratti multipli, in realtà sono 130-140): «performance» di tutto rispetto per un'iniziativa battezzata poco più di due mesi fa nella città più motorizzata d'Italia, dove la quattro ruote rappresenta il «totem» davanti al quale continuano ad inchinarsi generazioni di torinesi.

Per questo le iscrizioni finora rastrellate dal «car sharing», il servizio di vetture in affitto, sono promettenti. Perché rappresentano la spia di un fenomeno destinato a crescere, premiando chi ci ha scommesso: Atm, Savarent e la Cooperativa di trasporti Capi, in società con il 51, il 33 e il 16% del capitale. Carlo Barzan e Umberto Vitrotti - presidente e responsabile operativo del «Car City Club» - hanno fiutato l'affare molto tempo fa, mentre l'entusiasmo dei tesserati è cosa delle ultime settimane. «Il cliente-tipo? - riassume Barzan -: preferibilmente uomo; età compresa fra 35 e 45 anni; livello culturale elevato...». Va da sé che l'identikit è destinato ad evolversi con l'aumento delle iscrizioni. Dei clienti già aggiudicati, qualcuno la butta sulla convenienza economica, altri sulla comodità. <BR>

C'è persino chi riconosce alla nuova opportunità il merito di farlo sentire «psicologicamente più tranquillo». Esagerazioni? Provate a chiedere all'avvocato Alberto Marchisio, liberatosi in un colpo dall'assillo quotidiano del parcheggio. Anzi dei parcheggi: quello sotto l'ufficio in via San Tommaso (una parola) e quelli imposti dagli spostamenti giornalieri per raggiungere i clienti o il Tribunale. Stesso discorso per Nicoletta Giovanelli, priva di auto personale, che l'iscrizione al «car sharing» se l'è regalata a Natale dopo essersi affidata per qualche tempo ai taxi. Raggiungere il traguardo della mobilità sempre e comunque, emancipandosi del tutto o in parte dalla propria auto: come Loredana Arena, impiegata in Questura, che dopo essersi fatta due conti ha venduto la vettura con cui macinava non più di 4 mila chilometri l'anno «convertendosi» al nuovo servizio. O come l'avvocato Marchisio, costretto ad alternare gli spostamenti in auto con quelli in moto ben prima di abbonarsi al «car sharing».

In sintesi, funziona così: il nuovo cliente usufruisce del veicolo tagliato sulle sue esigenze in uno degli 11 parcheggi caratterizzati dalle strisce arancio e dal logo «IOguido» (entro l'anno saliranno a 18): corso Cairoli; piazza Cln (angolo via Gobetti); via Porta Palatina; via Guicciardini; corso Duca degli Abruzzi (angolo via Magenta); corso Sommeiller (angolo corso Re Umberto); piazza Solferino; corso Turati (civico 19); corso Einaudi (angolo corso Duca degli Abruzzi); corso Galileo Ferraris (angolo via Caboto). Già in agenda quello in corso Dante angolo corso Unione Sovietica (nei pressi della sede Atc), e quello in piazza Savoia. Ma da Allemandi hanno già fatto sapere di gradirne uno in piazza Gran Madre, vicino agli uffici dell'Editrice. Basta prenotare l'auto mezz'ora prima all'apposito call-center (848.78.77.87), specificando il tipo di vettura e il parcheggio dove ritirarla. Tre i modelli oggi disponibili, accessoriati ed ecologicamente corretti: Punto, Multipla, Stilo. Veniamo alle spese: terminata la fase promozionale, ormai agli sgoccioli, l'abbonamento annuale costerà 179 euro più le tariffe per ogni ora di utilizzo (da 50 centesimi a 2 euro) e per ogni chilometro percorso (da 10 a 39 centesimi). Il carburante è compreso nei costi.

Tra i benefici, la possibilità di circolare tutto l'anno - targhe o non targhe -, usufruendo delle corsie preferenziali e senza pagare la sosta sulle strisce blu. Questo non significa che il servizio non possa essere migliorato con modifiche «in corsa», ad esempio sul fronte di parcheggi troppo spesso presi d'assalto anche dai non autorizzati: a breve quello in piazza Cln sarà spostato all'angolo con via Giolitti dove, guarda caso, si trova il comando dei vigili. Con tutto, negli uffici del «Car City Club» sono convinti che già adesso la formula sia appetitosa: i numeri sembrano dare loro ragione.

Informazioni: 011.813.78.11 - [www.carcityclub.it](http://www.carcityclub.it)

Alessandro Mondo

A Torino, l'esperimento del car sharing: non si paga né benzina né assicurazione. In compenso si entra anche nella zona blu

## I fan dell'auto in condominio "Costa meno e addio al traffico"

di MAURIZIO CROSETTI

**TORINO** - L'assicurazione? Non esiste. Il bollo? Potete fregarvene. Il meccanico? Ci vadano gli altri. Il parcheggio in centro? Riservato e gratis. L'autolavaggio? Già fatto, e non da voi. La benzina? Compresa nel prezzo. Il garage? Vendetelo o smettete di affittarlo, tanto non vi servirà più. E non siete neanche diventati milionari, non avete l'autista privato, e questa meraviglia che si chiama "libertà dall'auto pur avendo l'auto" vi costerà appena 39 centesimi il chilometro per una Punto, oppure due euro l'ora (la notte, 50 centesimi).

Quelli che parlano difficile lo chiamano "Car sharing", per quelli che provano a tradurre tutto è diventata "l'auto condivisa". Ci si abbona (119 euro l'anno), si prenota la vettura, si preleva al parcheggio (massimo ottocento metri a piedi da casa o dall'ufficio), si usa - di solito in città, dov'è più difficile districarsi, anche per un'ora soltanto - e poi si riconsegna. Spese accreditate in banca, e costa meno del taxi.

L'idea non poteva che nascere e crescere a Torino, città non del tutto orfana dell'automobile, non ancora, e funziona anche a Venezia (non con le gondole), a Bologna e nella provincia di Rimini. A Torino ci sono nove parcheggi di "Car sharing" che diventeranno sedici, sedici auto disponibili già passate a ventuno (Punto, Stilo e Multipla) per un manipolo di duecento abbonati pionieri, tassisti di se stessi, gente che sale in macchina, striscia una tessera magnetica, schiaccia qualche bottone, legge il display e mette in moto. Ne parlano come se avessero ricevuto il giocattolo dei sogni in seconda elementare. Per esempio l'avvocato Alberto Marchisio, "autocondiviso" della primissima ora. "L'ho fatto perché ho lo studio in centro e ci vado in moto, poi dimentico di averla. Se devo muovermi uso il car sharing, quasi tutti i giorni ormai. Ho smesso di stressarmi perché non trovavo il parcheggio: per me, la zona blu è gratis. Addio alla schiavitù da voucher o monetine nel parchimetro, pure la benzina è compresa. Questa è un'idea perfetta per chi vive e lavora di corsa, e adesso aggiro pure il blocco del traffico due giorni a settimana. Non esistono più le targhe alterne".

Il comune di Torino ha comprato quattordici abbonamenti, idem il Politecnico e l'Unione Industriale. Il "Car sharing" serve anche a liquidare i problemi di gestione di un parco-auto, ma la vera libidine è privata. La racconta la signora Maria Prat Bona, consulente editoriale, autrice di dizionari. "Ho una Panda paleolitica dell'85 che va ancora a benzina super, dunque in città non può circolare quasi mai. Ho deciso di tenerla fino a novembre anche per ragioni affettive, e poi aspetto che mi scada l'assicurazione. Dopo, rinuncerò all'auto. Per muovermi in città è più comodo questo affitto particolare, non devo più pensare alla manutenzione, alla pulizia e alla polizza che era diventata un salasso, per un mezzo rottame, poi... Ora faccio la prova, in fondo è un test: sta andando bene. Uso il car sharing per andare in palestra, per fare la spesa, e non è male poter sfrecciare nelle corsie preferenziali come se fossi un autobus o un taxi. Si risparmia un sacco di tempo, purché ci si ricordi di prenotare in anticipo: il mercoledì e il giovedì, nei giorni delle targhe alterne, c'è naturalmente una grossa richiesta, però a piedi non mi hanno mai lasciata".

Chi ha provato, dice che esiste pure una sfumatura psicologica non trascurabile: si è liberi dal legame del possesso che sovente trasforma l'automobilista in maniaco. Con il "Car sharing" si usa un oggetto che non ci appartiene però è sempre in ordine, sempre fresco di meccanico e pulito, come le auto a noleggio. Ma quelle bisogna tenerle tanto, bisogna farci un sacco di chilometri altrimenti non convengono. E poi, diciamolo anche se non è bello, ci si sente privilegiati: girare in centro e infischiarne del disco orario, delle zone a traffico limitato, delle sbarre dei parcheggi, delle corsie preferenziali. Si prende l'auto nelle speciali aree color arancio, si passa oltre il fatto che sia tappezzata di adesivi con sopra scritto "Car City Club" e "Io guido car sharing" (fortunato il giorno in cui gli italiani parleranno solo italiano, sapendo quello che dicono), e pazienza se le vetture non mettono in mostra una tecnologia tedesca. Anche la vituperata Fiat, se usata in città e senza troppe pretese, può dare delle soddisfazioni.

Lo pensa pure la signora Loredana Arena, di professione poliziotto. "Io avevo una Seicento che stava sempre immobile sotto casa, a svalutarsi e a succhiarmi i soldi di assicurazione e bollo. Così ho deciso di venderla e usare il car sharing. L'altro giorno sono venuti a trovarmi i parenti, così per andare in giro ho

prenotato una Multipla". Anche la manutenzione non è proprio la specialità delle donne: "Infatti adesso la ignoro, è un problema rimosso. L'auto è sempre in perfetta efficienza, e io risparmio un bel po'. Abbiamo tenuto solo la macchina di mio marito. Quella in affitto la usiamo anche nei giorni di targhe alterne, cioè due su sette, e nella pausa-pranzo non devo più stressarmi per tornare a casa e accudire il mio cagnolino. Prenoto l'auto, ci faccio tre chilometri e spendo meno di quattro euro". Loredana la poliziotta, veramente, ha avuto pure un vantaggio supplementare: "La mattina, è mio marito ad accompagnarmi in ufficio e devo dire che mi trovo meglio di prima". L'uso di autista personale non è ancora previsto dal contratto di "Car sharing", e comunque una moglie saprà sempre leggere le clausolette in fondo, scritte in piccolo, mentre voi guidate.

La Repubblica (6 febbraio 2003)

## **Car Sharing: a Torino guidare diventa comodo e conveniente**

20/6/2003

Dopo il successo ottenuto in Europa, il 18 novembre 2002 è partito anche a Torino il Car Sharing, l'innovativo servizio di mobilità ad uso individuale destinato a cambiare le abitudini degli automobilisti. L'iniziativa, infatti, risponde alle moderne esigenze della mobilità metropolitana, consentendo di superare ogni problema legato a traffico, posteggi, zone di transito proibito. Avete bisogno di una vettura soltanto per due ore, volete utilizzarla in un posteggio vicino alle fermate dei mezzi pubblici e parcheggiare senza problemi? Con il Car Sharing tutto questo è possibile. Basta una telefonata per scegliere all'interno di un ampio parco veicoli la vettura che meglio si adatta alle vostre esigenze, poi le usate il tempo che volete, per andare dove volete. Risultato: più utenti possono utilizzare la stessa auto in momenti diversi. Ciò comporta una serie di evidenti benefici e vantaggi che riguardano sia il singolo cittadino, sia l'intera comunità. Infatti grazie al Car Sharing si risparmia, si abbassa il numero dei veicoli in circolazione e diminuiscono le emissioni dei gas di scarico inquinanti. Per questa ragione, l'iniziativa è sostenuta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. A Torino il Car Sharing è gestito in modo imprenditoriale da Car City Club, società composta da Gtt, Savarent e Capi, aziende con una solida esperienza nel settore. Ad oggi, sono già trecento i soci che utilizzano il servizio e che hanno percorso i primi 15 mila chilometri. Car City Club offre un approccio inedito alle quattro ruote: un appoggio per certi versi rivoluzionario. Si tratta infatti di comprare l'uso effettivo del mezzo anziché il mezzo stesso, il che implica pure il vantaggio non secondario di essere sollevati da tutti i costi di gestione. Si deve tenere presente, infatti, che abbonandosi al servizio si hanno a disposizione, 24 ore su 24, veicoli sempre efficienti; si pagano soltanto le ore di utilizzo e i chilometri effettivamente percorsi; carburante e parcheggio sono compresi nel prezzo e, inoltre, è possibile circolare liberamente nella Ztl, nelle corsie e vie riservate ai mezzi pubblici, oltre che nei giorni di blocco programmato del traffico. Per ogni informazione riguardante il Car Sharing, i cittadini possono telefonare al numero verde 848-788888. E' inoltre possibile consultare il sito internet [www.carcityclub.it](http://www.carcityclub.it)